



## “RAGAZZE, SPECCHIATEVI NELLA VOSTRA STORIA”

Laura Boldrini apre a Montecitorio la “Sala delle donne” dedicata alle italiane che hanno lasciato un segno. E qui in anteprima lancia una sfida alle nuove generazioni

*di Paolo Conti, foto di Ilaria Magliocchetti Lombi per Io donna*

*Sopra, Laura Boldrini, presidente della Camera.*

**H**O VOLUTO IO quei tre specchi. Sono destinati alle ragazze delle nuove generazioni. Di volta in volta c'è scritto: “La prima Presidente della Repubblica”, “La prima Presidente del Senato”, “La prima Presidente del Consiglio”. E sotto un'altra didascalia: “Potresti essere tu la prima”. È un invito alle italiane più giovani perché si impegnino nella vita pubblica e nelle istituzioni. Questa mostra non è solo una rassegna storica, o la doverosa restituzione alle donne impegnate nella politica di ciò che appartiene alla loro storia, ma è anche uno stimolo alle ragazze perché capiscano che tutte le possibilità, nessuna esclusa, sono nelle loro mani. Sono le uniche padrone del proprio futuro».

Laura Boldrini, terza presidente donna della Camera dei Deputati, è molto soddisfatta. Il 14 luglio inaugurerà la sala dedicata alle donne

## I palazzi delle istituzioni sono pieni di busti dedicati agli uomini. È il momento di ricordare anche le protagoniste della Repubblica

protagoniste delle istituzioni pubbliche italiane. Si tratta dell'antica-camera della storica Sala della Regina che ospiterà i ritratti e le vicende delle donne che hanno scritto pagine fondamentali della nostra Repubblica: le 21 Costituenti, autrici a tutti gli effetti della Carta fondativa della nostra Repubblica, le prime dieci sindache elette nelle consultazioni amministrative del 1946, la prima donna presidente della Camera, Nilde Iotti (per 13 anni, dal 1979 al 1992, un record ancora insuperato), la prima donna ministro, Tina Anselmi, titolare del Lavoro dal 29 luglio 1976 nel governo Andreotti III, la prima donna presidente di Regione, Anna Nenna D'Antonio, nel 1980 in Abruzzo. Mancano ancora i nomi per quelle altre tre cariche: di qui gli specchi, che simbolicamente rinviano al futuro.

SPIEGA LAURA BOLDRINI di aver deciso per la Sala delle donne per chiudere un conto storico e simbolico: «Tutti gli ambienti di Montecitorio sono ricchi di busti dedicati a uomini, così come molte sale portano i nomi di importanti politici. Era tempo che si raccontasse un insostituibile capitolo della nostra storia: a guadagnarci, ne sono certa, sarà l'intera istituzione della Camera dei Deputati che potrà offrire ai visitatori un racconto più completo e vero. È un fatto importante, se si pensa che a metà 2016, a giugno, abbiamo già superato la quota di un milione di visitatori che frequentano tutte le nostre iniziative: visite delle scuole, presentazioni di libri e di film, periodiche aperture al pubblico, incontri e dibattiti. Presentare solo un Montecitorio "al maschile" significa mostrare un volto incompleto».

Non sempre tutto è semplice. Prendiamo la cosiddetta "differenza di genere". Perché "un deputato" è un uomo, "una deputata" è una donna. Spiega Laura Boldrini: «Fino a questa presidenza c'era solo la dicitura "deputato" negli atti parlamentari. Con la segretaria generale della Camera, Lucia Pagano, abbiamo lavorato perché questa differenza diventasse una regola. E vorrei ricordare che Lucia Pagano è anche la prima segretaria generale della Camera, su mia proposta all'ufficio di presidenza».

La sala riporterà ritratti e storie fondamentali per la nostra Repubblica. C'è la figura chiave di Angela Maria Guidi Cingolani, esponente del mondo cattolico, che fu la prima

Pci, eletta alla Costituente ad appena 25 anni, in assoluto il membro più giovane. Nel 1938 venne radiata dal liceo Michelangelo di Firenze per essersi ribellata alle lezioni in difesa della politica razzista del fascismo. Già nel 1947, in aula, si batte per il diritto delle donne a entrare in magistratura, che arrivò solo con la legge del 9 febbraio 1963 sulla parità dell'accesso tra uomo e donna alle professioni e ai pubblici uffici. Una curiosità: tre Costituenti (Adele Bei, Angiola Minella, Maria Maddalena Rossi) indicarono nelle proprie schede il cognome del marito ma non lo collocarono accanto al proprio negli atti ufficiali. Poi la galleria delle prime sindache, lo spazio dedicato a Nilde Iotti e a Tina



*La sala dedicata alle donne della Repubblica che sarà inaugurata il 14 luglio.*

donna a intervenire nella storia della Camera come membro della Consulta Nazionale, di fatto il Parlamento provvisorio che guidò la transizione dal 25 settembre 1945 alle elezioni del 2 giugno 1946 quando venne eletta l'Assemblea Costituente.

Venne accolta da un grande applauso che lei dedicò a tutte le donne italiane. C'è Teresa Mattei, del

Anselmi, i tre specchi.

Ma non tutto, lo abbiamo detto, è semplice. Conclude Laura Boldrini: «Alcuni deputati uomini, non dirò certo quali, tentano ogni tanto di provocarmi chiamandomi "signor presidente". Io rispondo con la massima serenità con un "grazie, signora deputata". L'aula applaude, si ride, e "il" deputato impara...». ●